

PROGETTO. I PRIMI NEL 2008 IN VAL CERRINA

Stagni artificiali per libellule lotteranno contro le zanzare

SILVANA MOSSANO
CASALE MONFERRATO

La libellula non è solo un «gentile e poetico insetto», ma anche una grande predatrice di zanzare. Ne è ghiottissima, tanto da riuscire a mangiarne fino a tremila al giorno. Ed è questa voracità a renderla interessante nelle zone dove le zanzare hanno superato, da anni, la soglia fisiologica nel rapporto con gli uomini.

L'Associazione Libellula, nata in Val Cerrina per sollecitare e sostenere istituzioni e ricercatori in iniziative volte a contenere la proliferazione di zanzare, ha stretto un patto con la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino per promuovere uno studio sulle libellule. È emerso che in Val Cerrina ci sono le condizioni per creare habitat ideali alla loro riproduzione. La prima parte dello studio, che ha consentito di individuare le specie presenti, la consistenza numerica e la provenienza, è stata annunciata a sindaci, amministratori e agricoltori in Filarmonica dal presidente della «Libellula» Giampaolo Bardazza e dal segretario della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino Angelo Miglietta e illustrata dagli esperti Ivan Di Già e Luisa Perona, con i quali hanno collaborato Andrea Gallo e Luciano Conti dell'Istituto Luparia di Rosignano. L'area esaminata comprende Cerrina, Solonghello, Mombello, Gabiano e Odalengo Grande. Poiché le libellule proliferano in ambienti umidi, occorrerà realizzare stagni artificiali che, tra l'altro, non costano neanche molto (un



**Cerrina
Cascina
dei Bolli, una
delle zone
prese in
esame dagli
esperti
e dove sono
state
identificate
alcune specie
di libellule**

migliaio di euro), non occupano grande spazio (6 metri per 8, profondi mezzo metro) e sono pure attraenti dal punto di vista paesaggistico. Attenzione: dicono gli esperti che questi stagni sono altra cosa rispetto alle acque ristagnanti (in terrazzi, orti e giardini) messe al bando perché culle naturali di milioni di larve di zanzare. Il prossimo anno si allestiranno i primi tre stagni, ma i privati possono farsi avanti offrendo altre porzioni di terreni. Anzi, Ettore Broveglio, presidente del Parco del Po, suggerisce di cercarli pure nelle aree demaniali, come quelle del Parco ad esempio, e sollecita di appurare, al contempo, se l'incremento di libellule, mentre da un lato è benefico ai fini delle zanza-

3

Aree

**In Val Cerrina
dove nel 2008
saranno
realizzati
stagni per
favorire la
proliferazione
di libellule**

re, non abbia altre ripercussioni.

All'incontro sono intervenuti, oltre ad amministratori di Novara, Biella e Asti (perché l'alleanza fra territori è premessa indispensabile per ogni progetto vincente), l'assessore regionale all'Agricoltura Mino Taricco e il capo di Gabinetto Roberto Moisis, segno che la Regione è presente e disponibile a collaborare. Taricco ha detto che, a breve, si saprà se l'Unione Europea finanzia una serie di misure agronomiche (anche con risorse agli agricoltori che le attueranno) per riformare un contesto ambientale naturale e rendere altresì più efficace la lotta alle zanzare. Che resta il progetto primario: «quello delle libellule lo va a integrare, ma senza contrapporsi».